

IL PERSONAGGIO



Lucia Vasini scrittrice "Io e quei due amori"

ANNARITA BRIGANTI A PAGINA X

Lucia Vasini. L'attrice presenta l'autobiografia "La scrittura mi ha aiutato a mettere ordine"

"Io, Strehler quei due amori e la chiromante"

ANNARITA BRIGANTI

DUE UOMINI e un'attrice. È una storia d'amore, triangolare, e di teatro il primo memoir di Lucia Vasini *Nessuno dei due* (Baldini & Castoldi). Una delle più note interpreti teatrali si mette a nudo, senza filtri, come fa anche sulla scena. Dalle campagne del ravennate alla Scuola del Piccolo Teatro di Milano. Dal momento più brutto della sua vita, che segnerà il suo rapporto con il maschio, la violenza di quello che definisce il "lupo", alla nascita di suo figlio Davide, avuto da Paolo Rossi, con il quale forma tuttora un sodalizio artistico. Erano gli anni, come ricorda l'autrice, della coppia aperta. Rossi la amava, ma anche il regista Giampiero Solari, e lei frequentava entrambi, con la decisione finale di lavorare insieme, ma di prendere strade private diverse.

Signora Vasini, come si diventa una delle protagoniste del teatro intellettuale, con collaborazioni che vanno dal premio Oscar Gabriele Salvatores al premio Nobel Dario Fo?

«In effetti è misterioso, considerando che sono figlia di un pescatore, che si ammalò durante un naufragio e ha sofferto per tutta la vita, e di una donna che si trovava a proprio agio solo nei campi. Sui banchi ero bravissima, i professori convinsero i miei genitori, che volevano che andassi a lavorare in banca, a farmi continuare gli studi. A 17 anni recitavo in una compagnia locale. Poi l'avventura al Piccolo, dove sono stata riammessa per due volte. La prima

hanno riaperto i provini, per farmeli sostenere. La seconda, quando avevo mollato, sono tornata sui miei passi e mi hanno abbonato le assenze».

Che relazione aveva con i suoi compagni?

«Paolo è geniale, ha un'intelligenza che gli arriva non so da dove, ci divertivamo tanto insieme. Mi ha corteggiato in modo insistente, finché non ho ceduto. Abbiamo un rapporto fintamente conflittuale, che alimenta anche la scena. Giampiero è più solido, inquadrate, concreto, mi trasferii a casa sua, dopo troppe stanze in affitto. Per mantenermi a Milano ho fatto anche la ragazza alla pari. Una chiromante mi disse: "Devi scegliere o li perderai entrambi", e così è stato. Mi viene il dubbio di aver sbagliato».

Degli incontri che cita nel libro, come andò quello con Giorgio Strehler?

«Al primo provino con lui mi portai sia Giampiero sia Paolo. Avevo una tuta gialla della sorella del primo, in tram mi guardavano tutti. Vidi il Maestro nel cortile del Piccolo. Scese da una macchina e mi disse: "Hai visto che bel sole?". Avevo intuito che sarebbe andato bene. Ho scoperto che Strehler mi seguiva da lontano, una volta mi fece fare la parte di una quindicenne, ma di anni ne avevo 42».

Milano è ancora la capitale del teatro?

«Faccio un'esistenza vagabonda, la scrittura mi ha aiutato a mettere ordine nella mia vita, ma ho scelto di vivere qui. Ai miei allievi, nei corsi di recitazione che faccio da insegnante, consiglio sempre di non lasciare il posto fisso, finché non pos-

L'INCONTRO

Domani Lucia Vasini presenta "Nessuno dei due" (Baldini & Castoldi) alla Feltrinelli di piazza Piemonte ore 18:30 con Paolo Rossi, Giampiero Solari, Livia Grossi ed Emanuele Dell'Aquila alla chitarra



LA RELAZIONE

Stavo al contempo con Paolo Rossi e Giampiero Solari, il primo geniale, l'altro concreto, poi ne scelsi uno, forse sbagliai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

